

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE IN BASILICATA

In imprese e ospedali si lavora senza protezione

La denuncia dei sindacati. Cresce la preoccupazione tra i lavoratori

MASSIMO BRANCATI

Un'emergenza nell'emergenza: mascherine, guanti e camici monouso sono sempre più merce rara. Anche laddove si lavora a diretto contatto con potenziali fonti di contagio come le fabbriche. I segretari generali Cgil, Cisl, Uil Basilicata, Angelo Summa, Enrico Gambardella e Vincenzo Tortorelli hanno inviato una lettera al presidente della Regione Basilicata Vito Bardi, ai prefetti di Potenza e Matera, alle due aziende sanitarie locali Asm e Asp, nonché a Confindustria, Confapi, Legacoop e Federazioni di categoria sollecitando tutti i datori di lavoro ad adottare misure necessarie a tutelare la salute dei propri dipendenti. I sindacati evidenziano la necessità di assumere protocolli di sicurezza anti-contagio, garantendo la distanza minima tra soggetti, azzerando le situazioni di promiscuità, favorendo tutte le attività che possono essere svolte in modalità lavoro agile ma, anche sulla base delle valutazioni di maggior tutela, adottando interventi di natura organizzativa e adeguate e specifiche misure igienico sanitarie con una costante e ripetuta sanificazione degli ambienti di lavoro e la distribuzione di specifici dispositivi di protezione individuale. «Laddove non ricorrano i presupposti per garantire ai lavoratori e alle lavoratrici condizioni effettive di sicurezza - aggiungo i tre segretari - è bene procedere alla riduzione delle attività produttive sino anche alla loro sospensione, se necessaria ad assicurare la tutela del fondamentale ed imprescindibile diritto alla salute».

La situazione non è poi così diversa negli ospedali dove, purtroppo, mancano soprattutto le mascherine. I sindacati di categoria denunciano la grave carenza di dispositivi di protezione individuale per gli operatori della sanità lucana, sanitari in primis, ma anche tecnici ed amministrativi e per quanti lavorano nei servizi esternalizzati. Segnalata la consegna al personale di pochissime mascherine da utilizzare per più giorni di seguito, nonostante le stesse siano esclusivamente monouso. Le organizzazioni sindacali lanciano un appello ai direttori generali delle aziende di intervenire immediatamente per sanare una situazione non più tollerabile e alla Regione perché emani con estrema urgenza linee guida univoche per le aziende che stanno prendendo decisioni autonome e in molti casi non conformi tra di loro, creando disagio e confusione tra i lavoratori. Confusione e paura di contagio tormentano anche i dipendenti della cooperativa «Serenissima» che si occupa della cucina e della distribuzione dei pasti al San Carlo. I lavoratori operano con mascherine di carta, assolutamente inefficaci di fronte al coronavirus. Segnalano che due dirigenti della stessa coop sono entrati in cucina con mascherine professionali, distribuendone alcune a un gruppo di dipendenti, non a tutti, e spiegando di non averne altre. La carenza di questi presidi di sicurezza è evidente, ma una domanda sorge spontanea: non sarebbe più giusto dotare di mascherine chi lavora a contatto con il cibo e con i pazienti e non chi sta dietro a una scrivania in ufficio?

Gli addetti, allo stato attuale, si vedono costretti a operare molto vicini, lungo un nastro di 6 metri dove

«scivolano» le pietanze da distribuire: se uno di loro contrae il virus, quelle mascherine di carta possono fare ben poco. Rischia di contaminare il cibo e di creare un pericoloso effetto domino anche sui pazienti.

C'è un'altra categoria che rivendica maggiore sicurezza. È quella dei lavoratori impegnati nella sanificazione del San Carlo. «Chiediamo - dicono - che ci vengano consegnati tutti gli ausili necessari per lavorare in sicurezza, mascherine idonee, guanti, camici e tute monouso, occhiali, insomma tutto l'occorrente. Inoltre, considerata la richiesta di una maggiore sanificazione - proseguono - chiediamo ore supplementive, e se servisse anche supporto di personale, perché potremmo, nostro malgrado, non lavorando in sicurezza, passare il virus da un paziente all'altro. E, naturalmente, anche alle nostre famiglie una volta tornati a casa, favorendo così una più ampia diffusione sul territorio. Pertanto, chiediamo a chi di dovere di intervenire al fine di tutelare noi, i pazienti e tutti i cittadini».



POTENZA A destra misurazione della temperatura corporea al San Carlo. In alto scene da... coronavirus in città [foto Tony Vecce]

VENOSA E BERNALDA CONVERTITI I LABORATORI RIABILITATIVI

Iniziative dai Trinitari e si fanno mascherine

Misure di contenimento del contagio e, al tempo stesso, un pensiero agli altri con la solidarietà. Sono le misure adottate al centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa e di Bernalda che, ovviamente, con i suoi ospiti resta attivo anche in questi giorni.

Così il direttore del centro, Vito Campanale, ha lanciato una serie di iniziative a partire dalla «ricomversione» dei laboratori riabilitativi che hanno iniziato a realizzare mascherine in tessuto non tessuto anche per far fronte alla carenza di dispositivi di protezione individuale che si registra in questo delicato momento. Sono molte, infatti, le difficoltà con cui si trova a convivere la struttura che, per un verso (e anche comprensibilmente per il tipo di servizio erogato) non è sottoposta a limitazioni di attività, per un altro si trova ad avere a che fare con pazienti a cui, per la loro condizione, è difficile imporre il rispetto delle previsioni anti-contagio, quale, ad esempio, il mantenimento della distanza di un metro, per un altro bisogna fornire assistenza con un numero ridotto di addetti anche per l'alto numero di pazienti che si sono messi in malattia.

Così, da parte della struttura dei Trinitari, per un verso c'è l'appello ai dipendenti e ai medici ad essere particolarmente scrupolosi nel richiedere la malattia e nel certificarla, dall'altra parte è partita l'iniziativa #iorestoistruttura con la quale la direzione aziendale ha invitato tutti i dipendenti che possono e vogliono ad «accasarsi» temporaneamente nelle strutture, dove riceveranno ovviamente a titolo gratuito, ospitalità sia per dormire che per mangiare, in modo da poter minimizzare i rischi di contagio dall'esterno.

L'Istituto ha anche chiesto la possibilità di attivare il funzionamento a personale ridotto, come avviene nei casi di sciopero, per poter sia limitare i rischi di accessi dall'esterno, sia sopperire alle assenze per malattia e ancora «razionare» i dispositivi di protezione personale che scarseggiano.

[g.riv.]



MASCHERINE Uno dei laboratori di riabilitazione riconvertiti a Venosa e Bernalda

LAVORO Operai al lavoro all'interno della fabbrica

per percorribile - mette in chiaro il leader regionale della Confasal - è quella di garantire maggiore sicurezza nei luoghi di lavoro, far rispettare scrupolosamente la distanza tra gli operai e garantire la sanificazione degli ambienti». Per il segretario di Grazia, infine, la Regione Basilicata «dovrebbe mettere più mezzi pubblici a disposizione per i lavoratori pendolari in modo da garantire, anche durante il viaggio, distanze adeguate. Sosteniamo, con forza - aggiunge il sindacalista - quanto già suggerito dal segretario della Fismic Basilicata, Pasquale Capocasale (che aveva chiesto più autobus per il trasporto degli operai, ndr.)».

(f.rus.)



POTENZA A destra misurazione della temperatura corporea al San Carlo. In alto scene da... coronavirus in città [foto Tony Vecce]

«Non è fattibile chiudere tutte le aziende lucane»

Per il segretario regionale della Confasal, De Grazia

Nel sempre nel dibattito sulla chiusura degli stabilimenti per l'emergenza Covid 19 una voce fuori dal coro: quella di Gerardo de Grazia, segretario della Basilicata della Confasal, la Confederazione generale dei sindacati autonomi. «In un momento così difficile - commenta il sindacalista - migliaia di lavoratori non possono fermarsi. La situazione richiede maggiore impegno, collaborazione e grandi sacrifici da parte di tutti».



LAVORO Operai al lavoro all'interno della fabbrica

Secondo De Grazia «quanto realizzato in Fca al momento non è fattibile per molte realtà lucane. A pagare non possono essere sempre e solo i lavoratori. Siamo consapevoli - evidenzia - che se non arriva un intervento forte da parte del governo, la chiusura delle aziende non è fattibile. Avrebbe un impatto troppo forte e metterebbe a rischio la ripartenza. La Basilicata, con un'economia già debole, deve combattere il coronavirus e al contempo difendere con forza una già precaria occupazione. Senza un intervento mirato e oneroso, come già detto, da parte del governo, l'unica strada

ALTRo SERVIZIO IN NAZIONALE A PAGINA 4 >>

INTERVENTI

Ieri due accessi per effettuare prelievi a due anziani sottoposti a isolamento con le loro famiglie. Oggi in programma una trasfusione

Assistenza domiciliare di Auxilium anche a casa di chi è in quarantena

Ieri i primi due casi mentre prosegue l'assistenza ai circa 4mila pazienti in carico. E lavoro in prima linea al San Donato di Milano

GIOVANNI RIVELLI

Ma chi va a casa dei pazienti isolati in quarantena per le loro esigenze sanitarie? Sono sempre loro, le donne e gli uomini (medici, infermieri e operatori sanitari) dei servizi di assistenza domiciliare delle due Asl di Potenza e Matera, gestiti dalla coop Auxilium, che oltre a continuare le normali attività a casa dei circa 4mila pazienti attualmente in carico (nell'arco di un anno sono circa 9mila le persone a usufruire del servizio) con tutte le precauzioni del caso, si occupano anche, con ancor maggiori accorgimenti, di quegli stessi assistiti qualora siano sottoposti a quarantena.

Ieri i primi due accessi a casa di pazienti in regime di sorveglianza domiciliare per eseguire prelievi per analisi, mentre per oggi è previsto un intervento più complicato e lungo per l'effettuazione di una trasfusione.

Un esercito di 160 infermieri, 70 fisioterapisti, 4 medici palliativisti,

2 anestesisti, 35 operatori socio sanitari, 3 farmacisti e 10 psicologi che già normalmente lavorano con un ritmo incessante ma che in questi giorni ancor di più si stanno da fare per far fronte a tutte le esigenze e rispettare tutte le cautele. Dispositivi di protezioni individuale sempre indossati e, nei casi di interventi più delicati, come quelli in quarantena, occhiali, visiere e tute a protezione totale.

In questi giorni, inoltre si potenzia anche l'attività di psicologi e logopedisti prevedendo pure l'utilizzo di nuove modalità. Così, ad esempio, è possibile ottenere il supporto psicologico via Skype rendendo non solo l'assistenza più sicura sotto il profilo del contagio, ma consentendo anche un maggior numero di prestazioni (riducendosi il tempo prima dedicato agli spostamenti fisici) per chi a casa ne avesse bisogno.

Un impegno straordinario che

Auxilium, in questo caso, svolge a casa sua (la coop sociale, la più grande d'Italia, nasce a Senise), ma che sta in parallelo sviluppando in tutto il resto del Paese a partire dalla Lombardia dove il personale della cooperativa lucana è in prima linea



ASSISTENZA Uno dei due interventi di ieri

con circa 140 addetti (infermieri psicologi, oss, dietisti e fisioterapisti) coordinati dalla lucana Michela Spennacchio in stretto contatto col direttore sanitario del policlinico milanese, Maria Teresa Cuppone, e il direttore dei servizi infermieri-

stici della stessa struttura sanitaria Tiziana Fiorini.

E ancora il lavoro fatto nelle diverse regioni italiane dove a stessa Auxilium si occupa dell'assistenza domiciliare e nelle strutture di coordinamento, a Roma e anche a Senise, dove si provvede al coordinamento delle attività sulla base delle indicazioni che arrivano da ministeri, assessorati, protezione civile e Asl, e a tutti i fabbisogni, come, il caso di questi giorni, le mascherine e gli altri dispositivi di protezione che in questo periodo sono diventati merce rara. «È un momento duro per tutti - dice il presidente della Coop Auxilium Pietro Chiorazzo - ma la nostra missione è da sempre stare vicino a chi vive un momento di bisogno. E continuiamo a farlo anche in questa, umanamente ancor più che materialmente, difficile circostanza».

DISINFESTAZIONE IN CITTÀ

CENTRO STORICO Al via ieri le operazioni di sanificazione della città di Potenza. Continuerà anche oggi in altre zone del capoluogo [foto Tony Vecce]



Operazioni di sanificazione a Potenza oggi saranno toccate le aree periferiche

Sono cominciate ieri, e proseguiranno anche oggi, le operazioni di sanificazione a Potenza. Dopo il centro storico si è proseguito, per cerchi concentrici, in tutta la città. L'operazione riguarda anche gli immobili comunali. Viene utilizzato disinfestante nebulizzato con acqua, per evitare problemi di tollerabilità a persone o animali. I prodotti sono quelli indicati dall'articolo 6 del Decalogo dell'Istituto Superiore di Sanità: disinfettanti chimici a base di cloro o alcool (a base di candeggina-cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico e clorofornio).

Per evitare equivoci e interpretazioni sbagliate, il Comune ha diffuso ieri un Faq

(domande e risposte) sull'operazione di sanificazione.

Si può uscire di casa per necessità inderogabili durante l'intervento?

Sì. Si devono rientrare obbligatoriamente i panni?

No.

Dove sarà fatta?

Tutto il territorio comunale e tutte le strutture pubbliche comunali.

Quando sarà fatta?

A partire da ieri e poi a cerchi concentrici ci allargheremo alle zone semi centrali, periferiche e rurali.

Cosa si eroga?

Prodotto nebulizzato composto da acqua e disinfettante come previsto dalla circolare ministeriale.

È dannoso per le persone e gli animali?

No.

Le operazioni di sanificazione ieri sono cominciate senza problemi nel centro storico di Potenza, complice anche la quasi totale assenza di persone. I potentini sembrano aver recepito l'importanza di evitare contatti all'esterno e di stare a casa in questi giorni difficili legati all'emergenza coronavirus.

Nessun obbligo a tenere aperti gli studi dentistici privati

Maurizio Capuano, segretario provinciale del Sindacato specialisti ambulatoriali e Presidente regionale dell'Associazione italiana odontoiatri, a proposito dell'apertura degli studi dentistici per le urgenze, di cui ci siamo occupati ieri, spiega che non c'è alcun obbligo di tenerli aperti in questo periodo di emergenza coronavirus. Sono gli stessi prestatori a decidere se prestare servizio o fermarsi. Al momento - secondo quanto segnalato dal presidente regionale dell'Associazione odontoiatri - è aperto in Basilicata soltanto un 10 per cento degli studi dentistici privati. Per le urgenze, spiega lo stesso Capuano che è anche specialista ambulatoriale, sono gli ambulatori pubblici a intervenire in caso di urgenze documentate da una ricetta medica. «Unico problema - spiega Capuano - è la carenza di mascherine e camici. Siamo nella condizione di doverli centellinare». Analoga situazione negli studi privati, anche se Capuano sottolinea che un centinaio di dentisti hanno fatto «massa critica» per acquistare circa cinquemila mascherine professionali dalla Cina, una dotazione che consentirebbe di avere una certa autonomia operativa.



DENTISTA Maurizio Capuano

«Nel drammatico momento che stiamo tutti vivendo, gli ingegneri italiani, per il tramite del Presidente del Cni, Armando Zambrano, hanno chiesto al governo delle prime misure eccezionali a sostegno dei professionisti. È importante portare avanti azioni coordinate a livello centrale, evitando divisione e dispersione di idee e risorse». È quanto affermato dal presidente provinciale dell'Ordine degli Ingegneri di Potenza, Giuseppe D'Onofrio, il quale si è rivolto ai colleghi territoriali e alla società civile per rimarcare l'attenzione da prestare ai liberi professionisti e alle partite Iva, che «in questo momento - ha aggiunto -

stanno subendo più degli altri l'impatto economico dell'emergenza e del clima di incertezza causato dal Coronavirus. Il Presidente del Cni ha rappresentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, le ragioni della professione e soprattutto i provvedimenti urgenti che vanno assunti e strettissimo giro vista l'eccezionale situazione che si va determinando, in particolare riguardo l'ambito fiscale, finanziario e del lavoro, indirizzati al sostanziale smilimento delle procedure burocratiche e revisione di scadenze e obblighi. Nel contempo, chiediamo attenzione anche dalle istituzioni regionali lucane».



INGEGNERE Giuseppe D'Onofrio



INTERVENTI

Ieri due accessi per effettuare prelievi a due anziani sottoposti a isolamento con le loro famiglie. Oggi in programma una trasfusione

Assistenza domiciliare di Auxilium anche a casa di chi è in quarantena

Ieri i primi due casi mentre prosegue l'assistenza ai circa 4mila pazienti in carico. E lavoro in prima linea al San Donato di Milano

GIOVANNI RIVELLI

Ma chi va a casa dei pazienti isolati in quarantena per le loro esigenze sanitarie? Sono sempre loro, le donne e gli uomini (medici, infermieri e operatori sanitari) dei servizi di assistenza domiciliare delle due Asl di Potenza e Matera, gestiti dalla coop Auxilium, che oltre a continuare le normali attività a casa dei circa 4mila pazienti attualmente in carico (nell'arco di un anno sono circa 9mila le persone a usufruire del servizio) con tutte le precauzioni del caso, si occupano anche, con ancor maggiori accorgimenti, di quegli stessi assistiti qualora siano sottoposti a quarantena.

Ieri i primi due accessi a casa di pazienti in regime di sorveglianza domiciliare per eseguire prelievi per analisi, mentre per oggi è previsto un intervento più complicato e lungo per l'effettuazione di una trasfusione.

Un esercito di 160 infermieri, 70 fisioterapisti, 4 medici palliativisti,

2 anestesisti, 35 operatori socio sanitari, 3 farmacisti e 10 psicologi che già normalmente lavorano con un ritmo incessante ma che in questi giorni ancor di più si stanno da fare per far fronte a tutte le esigenze e rispettare tutte le cautele. Dispositivi di protezioni individuale sempre indossati e, nei casi di interventi più delicati, come quelli in quarantena, occhiali, visiere e tute a protezione totale.

In questi giorni, inoltre si potenzia anche l'attività di psicologi e logopedisti prevedendo pure l'utilizzo di nuove modalità. Così, ad esempi, è possibile ottenere il supporto psicologico via Skype rendendo non solo l'assistenza più sicura sotto il profilo del contagio, ma consentendo anche un maggior numero di prestazioni (riducendosi il tempo prima dedicato agli spostamenti fisici) per chi a casa ne avesse bisogno.

Un impegno straordinario che

Auxilium, in questo caso, svolge a casa sua (la coop sociale, la più grande d'Italia, nasce a Senise), ma che sta in parallelo sviluppando in tutto il resto del Paese a partire dalla Lombardia dove il personale della cooperativa lucana è in prima linea

stici della stessa struttura sanitaria Tiziana Fiorini.

E ancora il lavoro fatto nelle diverse regioni italiane dove a stessa Auxilium si occupa dell'assistenza domiciliare e nelle strutture di coordinamento, a Roma e anche a Senise, dove si provvede al coordinamento delle attività sulla base delle indicazioni che arrivano da ministeri, assessorati, protezione civile e Asl, e a tutti i fabbisogni, come, il caso di questi giorni, le mascherine e gli altri dispositivi di protezione che in questo periodo sono diventati merce rara.

«È un momento duro per tutti - dice il presidente della Coop Auxilium Pietro Chiorazzo - ma la nostra missione è da sempre stare vicino a chi vive un momento di bisogno. E continuiamo a farlo anche in questa, umanamente ancor più che materialmente, difficile circostanza».



ASSISTENZA Uno dei due interventi di ieri

con circa 140 addetti (infermieri psicologi, oss, dietisti e fisioterapisti) coordinati dalla lucana Michela Spennacchio in stretto contatto col direttore sanitario del policlinico milanese, Maria Teresa Cuppone, e il direttore dei servizi infermieri-

DISINFESTAZIONE IN CITTÀ

CENTRO STORICO
Al via ieri le operazioni di sanificazione della città di Potenza. Continuerà anche oggi in altre zone del capoluogo
(foto Tony Vecce)



Operazioni di sanificazione a Potenza oggi saranno toccate le aree periferiche

Sono cominciate ieri, e proseguiranno anche oggi, le operazioni di sanificazione a Potenza. Dopo il centro storico si è proseguito, per cerchi concentrici, in tutta la città. L'operazione riguarda anche gli immobili comunali. Viene utilizzato disinfestante nebulizzato con acqua, per evitare problemi di tollerabilità a persone o animali. I prodotti sono quelli indicati dall'articolo 6 del Decalogo dell'Istituto Superiore di Sanità: disinfestanti chimici a base di cloro o alcol (a base di candeggina-cloro, solventi, etanolo al 75%, acido peracetico e cloriformio).

Per evitare equivoci e interpretazioni sbagliate, il Comune ha diffuso ieri un Faq

(domande e risposte) sull'operazione di sanificazione.

Si può uscire di casa per necessità inderogabili durante l'intervento?

Sì. Si devono rientrare obbligatoriamente i panni?

No.

Dove sarà fatta?
Tutto il territorio comunale e tutte le strutture pubbliche comunali.

Quando sarà fatta?
A partire da ieri e poi a cerchi concentrici allargheremo alle zone semi centrali, periferiche e rurali.

Cosa si eroga?

Prodotto nebulizzato composto da acqua e disinfestante come previsto dalla circolare ministeriale.

È dannoso per le persone e gli animali?

No.

Le operazioni di sanificazione ieri sono cominciate senza problemi nel centro storico di Potenza, complice anche la quasi totale assenza di persone. I potentini sembrano aver recepito l'importanza di evitare contatti all'esterno e di stare a casa in questi giorni difficili legati all'emergenza coronavirus.

Nessun obbligo a tenere aperti gli studi dentistici privati

Ordine degli ingegneri «Sostegno ai professionisti»

Maurizio Capuano, segretario provinciale del Sindacato specialisti ambulatoriali e Presidente regionale dell'Associazione italiana odontoiatri, a proposito dell'apertura degli studi dentistici per le urgenze, di cui ci siamo occupati ieri, spiega che non c'è alcun obbligo di tenerli aperti in questo periodo di emergenza coronavirus. Sono gli stessi professionisti a decidere se prestare servizio o fermarsi. Al momento - secondo quanto segnalato dal presidente regionale dell'Associazione odontoiatri - è aperto in Basilicata soltanto un 10 per cento degli studi dentistici privati. Per le ur-

genze, spiega lo stesso Capuano che è anche specialista ambulatoriale, sono gli ambulatori pubblici a intervenire in caso di urgenze documentate da una ricetta medica. «Unico problema - spiega Capuano - è la carenza di mascherine e camici. Siamo nella condizione di doverli centellinare». Analoga situazione negli studi privati, anche se Capuano sottolinea che un centinaio di dentisti hanno fatto «massa critica» per acquistare circa cinquemila mascherine professionali dalla Cina, una dotazione che consentirebbe di avere una certa autonomia operativa.



DENTISTA Maurizio Capuano

«Nel drammatico momento che stiamo tutti vivendo, gli ingegneri italiani, per il tramite del Presidente del Cni, Armando Zambrano, hanno chiesto al governo delle prime misure eccezionali a sostegno dei professionisti. È importante portare avanti azioni coordinate a livello centrale, evitando divisione e dispersione di idee e risorse». È quanto affermato dal presidente provinciale dell'Ordine degli Ingegneri di Potenza, Giuseppe D'Onofrio, il quale si è rivolto ai colleghi territoriali e alla società civile per rimarcare l'attenzione da prestare ai liberi professionisti e alle partite Iva, che «in questo momento - ha aggiunto -

stanno subendo più degli altri l'impatto economico dell'emergenza e del clima di incertezza causato dal Coronavirus. Il Presidente del Cni ha rappresentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, le ragioni della professione e soprattutto i provvedimenti urgenti che vanno assunti a strettissimo giro vista l'eccezionale situazione che si va determinando, in particolare riguardo l'ambito fiscale, finanziario e del lavoro, indirizzati al sostanziale snellimento delle procedure burocratiche e revisione di scadenze e obblighi. Nel contempo, chiediamo attenzione anche dalle istituzioni regionali lucane».



INGEGNERE Giuseppe D'Onofrio